

Grecia, un museo vivante.

O come mantenere in vita il proprio patrimonio folkloristico.

Il Corriere dell' Unesco, 04/1996, pp 34-35.

Alkis Raftis

Annidato a cielo aperto nella pineta che I copre i fianchi del monte Filopappo, il Teatro della danza greca Dora Stratou è quasi famoso, attualmente, quanto l'Acropoli di Atene che gli sta di fronte. Fondato nel 1953, questo «museo vivente della danza greca» è allo stesso tempo un conservatorio, un teatro, un istituto di ricerca, una scuola e, naturalmente, una compagnia di balletto.

Questa istituzione, unica nel suo genere, ha un criterio originale per reclutare i suoi danzatori: tutti gli anni, nel mese di gennaio, dai quattro angoli della Grecia arrivano dei ballerini per partecipare, assieme ai veterani della compagnia, a delle prove che durano circa tre mesi, il tempo necessario per scartare coloro che non hanno raggiunto il livello richiesto. Dopo questa prima selezione rimangono solo una trentina di aspiranti, tra i quali vengono alla fine scelti, prima dell'inizio delle rappresentazioni, i nuovi danzatori della compagnia.

Una volta ammessi, essi devono lavorare tre ore al giorno (prove e spettacoli compresi), sette giorni su sette, durante i cinque mesi della stagione estiva. Non è certo la modesta indennità che percepiscono come compenso per le spese di soggiorno che giustifica l'entusiasmo di questi ballerini, bensì l'amore per la loro arte.

Quando il teatro decide di includere nel programma le danze e i canti di un'isola o di un villaggio in particolare, un gruppo di specialisti viene inviato sul posto per raccogliere informazioni sulla storia e sulle tradizioni locali. In seguito, un altro gruppo, spesso accompagnato da alcuni danzatori, trascorre qualche giorno in quei luoghi per prendere contatto con gli abitanti e studiarne la cultura. Intervistano gli anziani, li invitano a suonare e danzare le musiche tradizionali del paese, che registrano, e portano questa documentazione ad Atene, dove viene studiata dai musicisti e dai ballerini della compagnia.

Un piccolo gruppo di abitanti viene poi invitato ad Atene. La compagnia al completo danza e suona allora con essi; ogni artista può così assorbire le caratteristiche del loro stile. Questi ospiti, divenuti per un po' ambasciatori benevoli della propria cultura locale, sono molto fieri di tale ruolo; il desiderio di perpetuare queste tradizioni in seno alla loro comunità viene vivificato. Attualmente, la compagnia annovera nel suo repertorio le danze e i canti di circa ottanta villaggi e lo arricchisce ogni anno con gli apporti di uno o due nuovi villaggi.

Lo stesso metodo viene impiegato per la musica. Si accorda un'attenzione tutta particolare alla specificità dello stile vocale e delle interpretazioni di ogni villaggio, come anche agli strumenti. La compagnia annovera due cantanti e quindici musicisti tradizionali titolari, che partecipano ogni giorno alle prove e agli spettacoli. Non si danza mai su musiche registrate, al fine di preservare la relazione personale che esiste tra ballerini e musicisti, propria della cultura tradizionale popolare.

Si attribuisce ugualmente una grande importanza agli abiti. Il teatro possiede una delle più importanti collezioni di costumi tradizionali greci del paese: 2.500 secondo l'ultimo inventario, la metà dei quali hanno tra i cinquanta e i cento anni. Questi costumi sono introvabili in commercio: bisogna dunque o acquistarli dai paesani che ancora li possiedono, o chiedere loro di cucirne di nuovi, secondo i metodi tradizionali di tessitura, di tintura e di ricamo.

In quanto conservatorio e centro d'arte popolare, il teatro - è una delle sue attività principali - propone dei corsi di danza per dilettanti, professionisti e anche per bambini. Ogni fine settimana si organizzano dei laboratori in cui gli studenti possono interpretare, vestendo abiti tradizionali, le danze e le musiche di una regione greca. Altri corsi estivi sono organizzati per professori stranieri di danza che desiderino inserire i balli folkloristici greci nel loro programma di insegnamento. Un eccellente mezzo per assicurare la perennità di questa cultura in tutto il mondo. Infine, il teatro opera anche come casa di produzione e casa editrice. Ha realizzato finora 45 fra dischi e cassette, come anche numerosi libri

etnografici, che trattano i diversi aspetti della danza, della musica e dei costumi greci.

Alkis Raftis: Sociologo greco, è presidente del Teatro della danza greca Dora Stratou, ad Atene. Membro del Consiglio internazionale della danza, ha pubblicato numerose opere sull'argomento tra cui *The World of Greek Dance* (1987).

Alkis Raftis



le metamorfosi della tradizione
GRECIA
un museo vivente
 di Alkis Raftis

O come
 mantenere
 in vita il proprio
 patrimonio
 folkloristico.

Danza cameratesca, originaria di Naxos, nel nord-ovest della Grecia.

ALKIS RAFTIS, sociologo greco, è presidente del Teatro della danza greca Dora Stratou, ad Atene. Membro del Consiglio internazionale della danza, ha pubblicato numerose opere sull'argomento tra cui *The World of Greek Dance* (1987).

Annidato a ciclo aperto nella pineta che copre i fianchi del monte Filopappo, il Teatro della danza greca Dora Stratou è quasi famoso, attualmente, quanto l'Acropoli di Atene che gli sta di fronte. Fondato nel 1953, questo «museo vivente della danza greca» è allo stesso tempo un conservatorio, un teatro, un istituto di ricerca, una scuola e, naturalmente, una compagnia di balletto.

Questa istituzione, unica nel suo genere, ha un criterio originale per reclutare i suoi danzatori: tutti gli anni, nel mese di gennaio, dai quattro angoli della Grecia arrivano dei ballerini per partecipare, assieme ai veterani della compagnia, a delle prove che durano circa tre mesi, il tempo necessario per scartare coloro che non hanno raggiunto il livello richiesto. Dopo questa prima selezione rimangono solo una trentina di aspiranti, tra i quali vengono alla fine scelti, prima dell'inizio delle rappresentazioni, i nuovi danzatori della compagnia.

Una volta ammessi, essi devono lavorare tre ore al giorno (prove e spettacoli compresi), sette giorni su sette, durante i cinque mesi della stagione estiva. Non è certo la modesta indennità che percepiscono come compenso per le spese di soggiorno che giustifica l'entusiasmo di questi ballerini, bensì l'amore per la loro arte.

Quando il teatro decide di includere nel programma le danze e i canti di un'isola o di un villaggio in particolare, un gruppo di specialisti viene inviato sul posto per raccogliere informazioni sulla storia e sulle tradizioni locali. In seguito, un altro gruppo, spesso accompagnato da alcuni danzatori, trascorre qualche giorno in quei luoghi per prendere contatto con gli abitanti e studiare la cultura. Intervistano gli anziani, li invitano a suonare e danzare le musiche tradizionali del paese, che registrano, e portano questa documentazione ad Atene, dove viene studiata dai musicisti e dai ballerini della compagnia.

Un piccolo gruppo di abitanti viene poi invitato ad Atene. La compagnia al completo danza e suona allora con essi: ogni artista può così assorbire le caratteristiche del loro stile. Questi ospiti, divenuti per un po' ambasciatori benivoli della propria cultura locale, sono molto fieri di tale ruolo: il desiderio di perpetuare queste tradizioni in seno alla loro comunità viene vivificato. Attualmente, la compagnia annovera nel suo repertorio le danze e i canti di circa ottanta villaggi e lo arricchisce ogni anno con gli apporti di uno o due nuovi villaggi.

Lo stesso metodo viene impiegato per la musica. Si accorda un'attenzione tutta particolare alla specificità dello stile vocale e delle interpretazioni di ogni villaggio, come anche agli strumenti. La compagnia annovera due cantanti e quindici musicisti tradizionali titolari, che partecipano ogni giorno alle prove e agli spettacoli. Non si danza mai su musiche registrate, al fine di preservare la relazione personale che esiste tra ballerini e musicisti, propria della cultura tradizionale popolare.

Si attribuisce ugualmente una grande importanza agli abiti. Il teatro possiede una delle più importanti collezioni di costumi tradizionali greci del paese: 2.500 secondo l'ultimo inventario, la metà dei quali hanno tra i cinquanta e i cento anni. Questi costumi sono introvabili in commercio: bisogna dunque o acquistarli dai paesani che ancora li possiedono, o chiedere loro di cucirne di nuovi, secondo i metodi tradizionali di tessitura, di tintura e di ricamo.

In quanto conservatorio e centro d'arte popolare, il teatro - è una delle sue attività principali - propone dei corsi di danza per dilettanti, professionisti e anche per bambini. Ogni fine settimana si organizzano dei laboratori in cui gli studenti possono interpretare, vestendo abiti tradizionali, le danze e le



© Teatro della danza greca Dora Stratou, Atene

musiche di una regione greca. Altri corsi estivi sono organizzati per professori stranieri di danza che desiderino inserire i balli folkloristici greci nel loro programma di insegnamento. Un eccellente mezzo per assicurare la perennità di questa cultura in tutto il mondo.

Infine, il teatro opera anche come casa di produzione e casa editrice. Ha realizzato finora 45 fra dischi e cassette, come anche numerosi libri etnografici, che trattano i diversi aspetti della danza, della musica e dei costumi greci.

Una coppia che interpreta una danza di Kiri, un villaggio dell'isola di Eubea.

Il Consiglio internazionale della danza (CID)

«La danza è un modo di esistere», scrive il filosofo Roger Garaudy. Evolvendosi con il suo tempo e assorbendo il maggior numero di culture possibile, la danza arriva a esprimere la vita in tutta la sua ricchezza e la sua diversità. Studiare l'arte coreografica di ogni luogo non significa copiare meccanicamente i movimenti di questo o di quello, ma arricchire il linguaggio della danza per preparare il corpo a tradurre gestualmente, con nuove domande e nuove risposte, il nostro rapporto con il mondo.

Nel quadro di questa concezione della danza, in quanto arte totale e linguaggio universale, il Consiglio internazionale della danza, la cui creazione è stata appoggiata dall'Unesco nel 1973, ha definito i suoi obiettivi principali. Il Consiglio mira a favorire la danza in tutte le sue forme, sperando per la sua salvaguardia in quanto patrimonio immateriale, incoraggiando la creazione e la ricerca coreografica e coreologica, favorendo l'integrazione nell'educazione generale. Promuove la creazione di centri specializzati di documentazione, la costituzione di comitati nazionali, l'organizzazione di congressi, festival e concorsi, e la formazione di interpreti e di creatori, in collaborazione con l'Unesco.

CID Unesco, 1, rue Molière, 75015 Parigi, Francia. Indirizzo postale: 75732 Parigi cedex 15. Tel.: (33-1) 45 68 25 53. Fax: (33-1) 43 00 87 98.

le metamorfosi della tradizione

GRECIA *un museo vivente* di Alkis Raftis

*O come
mantenere
in vita il proprio
patrimonio
folkloristico.*



Danza carnevalesca, originaria di Nausa, nel nord-ovest della Grecia.

© Teatro della danza greca Dora Stratou, Atene

ALKIS RAFTIS, sociologo greco, è presidente del Teatro della danza greca Dora Stratou, ad Atene. Membro del Consiglio internazionale della danza, ha pubblicato numerose opere sull'argomento tra cui *The World of Greek Dance* (1987).

34

Annidato a cielo aperto nella pineta che copre i fianchi del monte Filopappo, il Teatro della danza greca Dora Stratou è quasi famoso, attualmente, quanto l'Acropoli di Atene che gli sta di fronte. Fondato nel 1953, questo «museo vivente della danza greca» è allo stesso tempo un conservatorio, un teatro, un istituto di ricerca, una scuola e, naturalmente, una compagnia di balletto.

Questa istituzione, unica nel suo genere, ha un criterio originale per reclutare i suoi danzatori: tutti gli anni, nel mese di gennaio, dai quattro angoli della Grecia arrivano dei ballerini per partecipare, assieme ai vete-

rani della compagnia, a delle prove che durano circa tre mesi, il tempo necessario per scartare coloro che non hanno raggiunto il livello richiesto. Dopo questa prima selezione rimangono solo una trentina di aspiranti, tra i quali vengono alla fine scelti, prima dell'inizio delle rappresentazioni, i nuovi danzatori della compagnia.

Una volta ammessi, essi devono lavorare tre ore al giorno (prove e spettacoli compresi), sette giorni su sette, durante i cinque mesi della stagione estiva. Non è certo la modesta indennità che percepiscono come compenso per le spese di soggiorno che giustifica l'entu-

siasmo di questi ballerini, bensì l'amore per la loro arte.

Quando il teatro decide di includere nel programma le danze e i canti di un'isola o di un villaggio in particolare, un gruppo di specialisti viene inviato sul posto per raccogliere informazioni sulla storia e sulle tradizioni locali. In seguito, un altro gruppo, spesso accompagnato da alcuni danzatori, trascorre qualche giorno in quei luoghi per prendere contatto con gli abitanti e studiarne la cultura. Intervistano gli anziani, li invitano a suonare e danzare le musiche tradizionali del paese, che registrano, e portano questa documentazione ad Atene, dove viene studiata dai musicisti e dai ballerini della compagnia.

Un piccolo gruppo di abitanti viene poi invitato ad Atene. La compagnia al completo danza e suona allora con essi; ogni artista può così assorbire le caratteristiche del loro stile. Questi ospiti, divenuti per un po' ambasciatori benevoli della propria cultura locale, sono molto fieri di tale ruolo; il desiderio di perpetuare queste tradizioni in seno alla loro comunità viene vivificato. Attualmente, la compagnia annovera nel suo repertorio le danze e i canti di circa ottanta villaggi e lo arricchisce ogni anno con gli apporti di uno o due nuovi villaggi.

Lo stesso metodo viene impiegato per la musica. Si accorda un'attenzione tutta particolare alla specificità dello stile vocale e delle interpretazioni di ogni villaggio, come anche agli strumenti. La compagnia annovera due cantanti e quindici musicisti tradizionali titolari, che partecipano ogni giorno alle prove e agli spettacoli. Non si danza mai su musiche registrate, al fine di preservare la relazione personale che esiste tra ballerini e musicisti, propria della cultura tradizionale popolare.

Si attribuisce ugualmente una grande importanza agli abiti. Il teatro possiede una delle più importanti collezioni di costumi tradizionali greci del paese: 2.500 secondo l'ultimo inventario, la metà dei quali hanno tra i cinquanta e i cento anni. Questi costumi sono introvabili in commercio: bisogna dunque o acquistarli dai paesani che ancora li possiedono, o chiedere loro di cucirne di nuovi, secondo i metodi tradizionali di tessitura, di tintura e di ricamo.

In quanto conservatorio e centro d'arte popolare, il teatro – è una delle sue attività principali – propone dei corsi di danza per dilettanti, professionisti e anche per bambini. Ogni fine settimana si organizzano dei laboratori in cui gli studenti possono interpretare, vestendo abiti tradizionali, le danze e le



Teatro della danza greca Dora Stratou, Atene

musiche di una regione greca. Altri corsi estivi sono organizzati per professori stranieri di danza che desiderino inserire i balli folkloristici greci nel loro programma di insegnamento. Un eccellente mezzo per assicurare la perennità di questa cultura in tutto il mondo.

Infine, il teatro opera anche come casa di produzione e casa editrice. Ha realizzato finora 45 fra dischi e cassette, come anche numerosi libri etnografici, che trattano i diversi aspetti della danza, della musica e dei costumi greci. ■

Una coppia che interpreta una danza di Kiri, un villaggio dell'isola di Eubea.

Il Consiglio internazionale della danza (CID)

«La danza è un modo di esistere», scrive il filosofo Roger Garaudy. Evolvendosi con il suo tempo e assorbendo il maggior numero di culture possibile, la danza arriva a esprimere la vita in tutta la sua ricchezza e la sua diversità. Studiare l'arte coreografica di ogni luogo non significa copiare meccanicamente i movimenti di questo o di quello, ma arricchire il linguaggio della danza per preparare il corpo a tradurre gestualmente, con nuove domande e nuove risposte, il nostro rapporto con il mondo.

Nel quadro di questa concezione della danza, in quanto arte totale e linguaggio universale, il Consiglio internazionale della danza, la cui creazione è stata appoggiata dall'Unesco nel 1973, ha definito i suoi obiettivi principali. Il Consiglio mira a favorire la danza in tutte le sue forme, operando per la sua salvaguardia in quanto patrimonio immateriale, incoraggiando la creazione e la ricerca coreografica e coreologica, favorendone l'integrazione nell'educazione generale. Promuove la creazione di centri specializzati di documentazione, la costituzione di comitati nazionali, l'organizzazione di congressi, festival e corsi, e la formazione di interpreti e di creatori, in collaborazione con l'Unesco.

CID Unesco, 1, rue Miollis, 75015 Parigi - Francia. Indirizzo postale: 75732 Parigi cedex 15. Tel.: (33-1) 45 68 25 53. Fax: (33-1) 43 06 87 98.